

Bellati: Città a Statuto speciale con il sigillo dell'Unione Europea

Sì al ticket sui turisti. No a unioni gay e ideologia gender

Le tasse dei veneziani restino a Venezia: è una delle proposte di Gian Angelo Bellati, veneziano, 53 anni, Segretario di Unioncamere Veneto, sostenuto dalle liste: Coesione popolare - Bellati Sindaco; Lega Nord, Mestre Venezia 2 grandi città; Indipendenza veneta.

«Per risanare il bilancio comunale - dice Bellati - occorre mettere in campo azioni sul breve, medio e lungo termine».

L'azione più urgente da mettere in campo subito?

Chiedere un euro ad ogni turista pendolare che arriva in città. Quello giornaliero è un tipo di turismo che non lascia nulla, ma fa aumentare i costi e crea disagio. Chiedendo un euro si recuperano già importanti risorse. Per quanto riguarda la modalità, ci sono tante proposte. Basta scegliere la migliore.

Sul medio periodo?

Verifichiamo i costi del personale della macchina comunale. Il costo medio è il 20% in più della media del Veneto e sale al 30% nelle partecipate. Da una parte occorre intervenire sui costi di funzionamento degli uffici, ma questo è già previsto dalla spending review, le norme ci sono già. Ma per il costo del personale, intendo verificare il motivo di questo 20% in più, soprattutto per quanto riguarda quadri e dirigenti. Il problema non sono i salari dei livelli più bassi, ma quelli dei dirigenti e dunque occorre una verifica puntuale su contratti, premi, obiettivi, mansioni.

E sul lungo termine?

Il nostro cavallo di battaglia è la proposta di trattenere una parte del residuo fiscale in città: Venezia paga a Roma 3 miliardi di tasse, di cui un miliardo

non torna più in virtù dei principi di solidarietà. Ma nell'ambito della Legge speciale io posso trattenere parte del residuo fiscale che il Comune perde ogni anno, ma deve essere riconosciuta la specialità di Venezia, attraverso il suo inserimento tra le aree italiane a Statuto speciale. Da questo punto di vista chiederemo ad ogni deputato veneto di attivarsi per la modifica della Costituzione, perché Venezia sia considerata alla stregua di Trento, Bolzano o del Friuli Venezia Giulia. La specialità comporta anche esenzioni fiscali per compensare i maggiori costi di gestione delle attività economiche nelle aree degradate. E' un progetto che Unioncamere a suo tempo aveva elaborato, con la consulenza di commercialisti e tecnici. Con le esenzioni, un'impresa può ridurre i costi di gestione fino a 200.000 euro nei tre anni. Da un punto di vista normativo è possibile far leva sull'articolo 107 del Trattato Ue nel quale si può prevedere che Venezia rientri nel "progetto comune di interesse europeo", in modo da ottenere risorse senza che vengano considerate "aiuti di Stato".

Cosa intende fare per garantire la sicurezza dei cittadini?

Nel nostro programma prevediamo di prendere esempio da quei comuni a guida leghista che hanno risolto il problema. Ci sono tante azioni da prendere come esempio, per prima cosa occorre partire dalla collaborazione con i cittadini per il controllo del territorio: sono loro i guardiani veri. E poi dobbiamo sfruttare molto di più la tecnologia, oggi ci sono telecamere molto evolute, che riconoscono le persone anche a



Gian Angelo Bellati

volto coperto, e che si possono utilizzare con queste finalità.

E se a proporsi come "guardiani" di una certa zona fossero degli stranieri?

Ben vengano, se si tratta di persone che sono qui per vivere e lavorare onestamente. Non abbiamo preclusioni di sorta. Il problema sono i delinquenti, di qualunque colore o nazionalità essi siano.

Sui temi etici: unioni civili, anche omosessuali, testamento biologico, ideologia gender, qual'è la vostra posizione?

Io ho firmato il "Manifesto per una politica veneziana per la Famiglia" proposto dal Forum delle Associazioni familiari di Venezia, credo che sia più che sufficiente per sgombrare il campo da qualsiasi timore da questo punto di vista. Da cattolico sono convinto che la famiglia va sostenuta, anche nelle politiche locali, attraverso tariffe agevolate, soprattutto le famiglie con figli, specie quelle numerose. Tutto quello che va nella direzione di sostenere la vita va supportato.



Candidati sindaci:

D'Elia: Se c'è dissesto lo si dichiara E dividiamo Mestre da Venezia

E' l'autore dei referendum. «No a matrimoni gay, solo un patto»

Oil dissesto subito o compromessi con il Governo e tagli pesanti dopo. Mario D'Elia, l'avvocato veneziano che si presenta al voto con la lista "Autonomia Venezia - Lista D'Elia", è convinto che una decisione dovrebbe prenderla subito il commissario Zappalorto: «Se il dissesto c'è c'è. Il commissario non dovrebbe avere alcuna remora nel dichiararlo, né farsi influenzare da nessun candidato. Se, accertata la situazione, dichiarasse il dissesto, il Governo potrebbe sospendere le elezioni e nominare un nuovo commissario o confermare quello attuale, affinché provveda a rimettere ordine nei conti».

«La cosa assurda sarebbe se nulla di questo accadesse, si eleggesse il sindaco e questi, dovesse perdere un mucchio di tempo per rileggere tutti i bilanci e i conti».

Detto questo, però, che fa-

rebbe Mario D'Elia, se diventasse primo cittadino, per affrontare il buco di bilancio di Ca' Farsetti?

Per prima cosa si potrebbe cercare un accordo con il Governo: come ha dato un sacco di soldi a Roma capitale perché non fallisca, altrettanto potrebbe fare con Venezia. Altrimenti bisogna incidere sulle spese. Tanti servizi della città erano una volta gestiti direttamente dagli assessorati. Perché adesso sono in mano alle partecipate? Ecco, le società partecipate, secondo me, non hanno senso di esistere. Perciò, se fossi sindaco, la prima cosa che farei sarebbe lo scioglimento immediato di tutte le partecipate. Perché non è giusto incidere sul sociale, sulle scuole, sullo sport dilettantesco o sulle case di riposo; ma tutte le partecipate vanno eliminate, passando ad una gestione diretta del loro servizio da parte degli assessorati competenti. Sarebbe un bel risparmio».

Un altro consistente risparmio, per D'Elia, verrebbe «dal tagliare molte spese del Casinò, a partire dai compensi fuori misura di gran parte del personale».

E per dare sviluppo al territorio?

La risposta è nell'idea di fondo del movimento che rappresento. C'è una diversità strutturale, mentale e organizzativa fra Mestre e Venezia, per cui un atto prioritario per dare soluzioni è costituire i due Comuni autonomi di Venezia e Mestre. Lo dico perché se il Comune di Venezia, con la sua attuale consistenza, deve pensare a tutti i problemi di Marghera, ogni soluzione diventa complicata. Mestre e terraferma, perciò, si rendano autonome, si facciano il loro programma di governo e risolvano i loro problemi. Mentre per Venezia la scelta di fondo è di impedire qualsiasi ulteriore trasformazione a uso turistico del patrimonio veneziano. Altrimenti non capiterà mai che un veneziano darà in affitto un appartamento a una coppia di coniugi. E Venezia diventerà sempre di più, subdolamente, quello che sta di-



Mario D'Elia

ventando: un albergo diffuso. E noi, ultimi veneziani, ci faremo dare tremila euro al mese dall'Ava (l'associazione degli albergatori, ndr) per girare in città vestiti da comparse».

Come garantire più sicurezza? La sicurezza è un falso problema. Abbiamo carabinieri e poliziotti: loro devono occuparsi di sicurezza. Il sindaco è l'ultima figura che deve occuparsene.

E il rapporto con gli stranieri?

Si all'apertura. Ma nelle scuole, a Natale, ai bambini bisogna insegnare a fare il presepe. Non si può impedire di fare qualsiasi cosa perché ci sono quattro musulmani. Poi, se i musulmani vogliono celebrare le loro feste, lo facciano; ma non impediscano a noi cristiani, in nome di una laicità assoluta, di vivere la nostra tradizione. Gli islamici vogliono fare una moschea a Venezia? Ok, ma contemporaneamente si faccia a Medina una chiesa, per reciprocità.

Infine, le questioni relative a unioni civili e testamento biologico...

Chiarisco che l'unico matrimonio è quello fra un uomo e una donna. Per il resto, le unioni omosessuali e eterosessuali in forma di convivenza, per me, non saranno mai matrimoni. Vanno gestite come patti, come contratti, garantendo ai due contraenti il diritto alla mutua assistenza e all'eredità. Nulla di più.

Busetto: Difesa dei lavoratori stop agli sprechi nelle partecipate

«Siamo favorevoli alle unioni gay, è una questione di civiltà»

Il lavoro e i lavoratori davanti a tutto. E' il punto centrale dei programmi del candidato sindaco Alessandro Busetto, sostenuto dal Partito Comunista dei Lavoratori.

Busetto è dipendente dell'Università di Ca' Foscari ed è dirigente provinciale del sindacato autonomo Cub: «La nostra visione è a senso unico, siamo dalla parte dei lavoratori».

Quali sono le vostre proposte per il risanamento del bilancio del Comune?

Bisogna partire dagli sprechi e dai costi troppo alti. Ma bisogna anche recuperare risorse. Ad esempio sull'Imu, in particolare verificando le esenzioni delle attività e delle associazioni religiose. Ma più in generale bisogna intervenire sugli sprechi. Serve una politica di piccoli passi, trovando risparmi dove si può.

Ma i dipendenti di Comune e partecipate non sono troppi?

Noi siamo dalla parte dei lavoratori, ma siamo anche per una gestione centralizzata. Molte funzioni devono tornare al Comune e così si può tagliare nelle partecipate, penso ai cda e ai

dirigenti.

E sull'economia della città? Come intervenire per promuovere attività e far nascere posti di lavoro?

A noi sta bene che uno dei comparti sia il turismo. Però vorremmo che venissero fatti maggiori controlli sulla regolarità dei lavoratori, sui contratti. Nei settori della ristorazione e dell'alberghiero ci sono sacche di lavoro in nero e tanti, troppi tempi determinati e cocco. Per noi il lavoro deve essere stabile. Ha un costo? Certo, ma se diamo più risorse a chi oggi ha meno, riparte l'economia, perché queste persone potranno spendere.

E Porto Marghera? C'è qualche settore innovativo su cui puntare per rilanciare l'occupazione?

Per noi sarebbe un gran risultato mantenere i posti che ci sono, perché i segnali vanno nella direzione opposta. Non dividiamo l'idea di chi vuole trasformare l'area in una Disneyland, dobbiamo difendere il lavoro nelle fabbriche, anche favorendo la diretta partecipazione dei lavoratori nella gestione. Soprattutto quando si

verificano casi di chiusura o delocalizzazione.

Passando al tema della sicurezza, come garantire maggiore vivibilità in alcune zone specie della terraferma?

Precisiamo per prima cosa che la questione sicurezza non deve essere subito associata alla presenza di stranieri, il collegamento non è automatico. Bisogna puntare su controlli e prevenzione, affidandoci soprattutto alle nostre forze dell'ordine. Siamo assolutamente contrari alla sicurezza fai da tè, alle ronde e ad armare i cittadini. Se vogliamo mantenere lo stato di diritto attuale, dobbiamo affidarci alle forze dell'ordine che abbiamo, non creare delle forze improprie, come i cittadini che poi possono agire spinti da motivazioni personali, addirittura di vendetta. Non intendiamo seguire la strada imboccata dall'America dove è normale possedere un'arma e usarla per difendersi. Abbiamo un'altra cultura e un'altra sensibilità.

Sui temi etici: unioni civili, anche omosessuali, testamento biologico, ideologia gender, qual'è la vostra po-



Alessandro Busetto

sizione?

Riteniamo che l'Italia sia rimasta indietro sui temi dei diritti, a causa della forte presenza cattolica. Le unioni civili vanno riconosciute subito, sia alle coppie etero che a quelle omosessuali. E' una questione di civiltà, altrimenti creiamo delle esclusioni, come dei veri e propri ghetti, nei confronti di fasce più deboli della popolazione. E siamo favorevoli al diritto di scegliere, in tema di testamento biologico.